

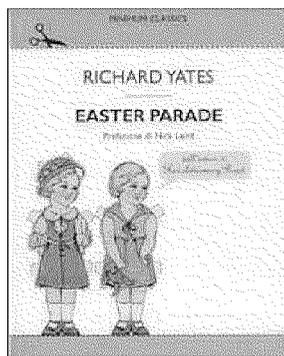
ROMANZO

L'anima persa dell'America

RICHARD YATES. Due sorelle e una società fragile, senza ironia e aspirazioni. Uno stato dell'anima in un linguaggio di «putrida cortesia».

DI FRANCESCO LONGO

■ Richard Yates è uno di quegli autori di cui si aspetta con ansia la traduzione dell'intera opera letteraria. Il romanzo *Easter Parade* (minimumfax, pp. 228, euro 11,50) racconta un'altra area emotiva rispetto al suo brillante *Revolutionary Road* (sempre minimumfax), al quale è tuttavia legato per tono e stile. Lì la coppia, qui la famiglia. In questo libro del 1976 Yates racconta la storia di due sorelle,



Sarah e Emily. Bisogna dire subito che in questo romanzo, come avviene sempre nella letteratura degna di tale nome, tutto ciò che è raccontato non coincide con ciò di cui si sta veramente parlando. Quando leggiamo che un soldato seduce in una strada di New York Emily e le dice: «Non mi sono mai piaciute le ragazze con i capelli ricci», capiamo chiaramente che è in ballo qualcos'altro (lei ha i capelli lisci). E quando, più tardi, lei chiederà a lui: «Mi si è sporcata la gonna?», anche in questo caso intuimmo che lei e Yates si stanno riferendo ad altro.

Di slittamento in slittamento, il romanzo procede seguendo le vicende delle due sorelle e intanto disegna altrove un ritratto di un'America senza aspirazioni. Si potrebbe dire che, per lo più, ciò di cui Yates intende discutere (quando racconta di traslochi, innamoramenti o cottage) è uno stato dell'anima, o una insostenibile fragilità e vacuità della società americana. Dietro la maggior parte delle scene e dei dialoghi, c'è infatti la denuncia di Yates dei suoi nemici: la cordialità forzata, le espressioni di circostanza, la mancanza di ironia. Ora, lo spazio in cui si manifesta tale cortesia putrida è proprio il linguaggio.

Per questo Yates capta e trascrive solo parole cariche di allusioni, e prova gusto a scrivere frasi come: «“Tesoro, sei incantevole”, disse Pookie la mattina di Pasqua». Oppure annota che le ragazze dello studentato fanno «ampio uso del vocabolo pernicioso». La letteratura è grande quando calibra parole e situazioni per restituire universi inaccessibili a sguardi superficiali. Scrive Yates di madre e figlia: «L'una o l'altra riempiva un vassoio di caramelle mou, più per ingannare il tempo che per soddisfare un'autentica voglia, e la domenica c'erano bei programmi alla radio, ma per la maggior parte del tempo se ne stavano in ozio come se non avessero nulla da fare a parte aspettare che squillasse il telefono».

